

Salviamo la ricerca e i giovani ricercatori (di G. Martinelli)

L'impatto della pandemia è particolarmente drammatico per i ricercatori non di ruolo, urgente occuparsi dei loro contratti e del loro futuro

Soci dell'Accademia dei Lincei.
(di Guido Martinelli, socio linceo)

L'epidemia di Covid-19 ha generato gravissimi problemi in tutti i paesi e su tutti i fronti: oltre alla drammaticità legata al numero di morti e allo stato di tensione a cui sono state sottoposte le strutture sanitarie, essa ha comportato la chiusura parziale o totale delle attività economiche, un conseguente aumento del disagio sociale e della povertà, la drastica riduzione dell'azione educativa della scuola e dell'università e generato gravi disagi psicologici derivanti dalla scomparsa delle attività ricreative e dall'isolamento sociale, che incidono particolarmente su giovani e persone anziane.

In questa situazione che ha così radicalmente cambiato le condizioni di vita del mondo intero e animato innumerevoli dibattiti, e in un momento in cui è significativamente aumentata la consapevolezza dell'importanza della scienza per l'umanità, un aspetto che è stato trascurato è quello relativo all'impatto estremamente negativo che Covid-19 ha avuto sulla ricerca scientifica. Basti pensare ai molti laboratori periodicamente chiusi, alle molte collaborazioni interrotte e ai molti convegni e workshop annullati. Questo problema è particolarmente grave nel nostro Paese dove la ricerca scientifica è già particolarmente fragile per la scarsità dei finanziamenti e il basso numero di ricercatori per abitanti.

In questo scenario, una situazione di particolare disagio è quella dei giovani ricercatori, soprattutto per quanto riguarda le giovani ricercatrici titolari di contratti a tempo determinato. La ragione di questo disagio è collegata alla drastica riduzione del tempo disponibile da dedicare alla ricerca, che ha dovuto scendere a patti con le esigenze del confinamento domestico e, particolarmente per i giovani, dell'assistenza ai bambini e agli anziani. L'impatto di quest'insieme di fattori è stato particolarmente drammatico sui ricercatori non di ruolo, perché la perdita di opportunità di viaggio e di formazione, il rallentamento della produttività della ricerca e l'incertezza del

mercato del lavoro avranno molto probabilmente una ricaduta a lungo termine sulle loro carriere. Va ricordato che questi giovani, animati di grande passione per la scienza, con curricula spesso già di grande rilievo, lavorano con contratti a termine a volte fino ai quarant'anni, con stipendi nettamente inferiori ai loro colleghi europei e solo alcuni di loro vengono poi assunti a tempo indeterminato nelle università o negli enti di ricerca. Fino ad allora, a causa della precarietà dei contratti, sono soggetti a varie difficoltà quali, ad esempio, l'impossibilità di stabilire una dimora definitiva o di accedere a un mutuo, ma anche semplicemente di fare progetti per il futuro.

L'impatto negativo della pandemia ha avuto conseguenze particolarmente evidenti per le donne, perché statisticamente sono loro ad assumersi in maggiore misura l'onere delle incombenze domestiche e dell'assistenza ai bambini e agli anziani, e per i genitori di figli minori di entrambi i sessi, perché la chiusura di asili e scuole li ha improvvisamente costretti a fornire assistenza costante ai più piccoli e a seguire l'istruzione scolastica a distanza dei più grandi.

Tra le azioni governative di aiuti alle attività economiche e di aiuto alle categorie sociali più deboli non vi è traccia di provvedimenti di sostegno ai giovani ricercatori. È assolutamente necessario e estremamente urgente che le università, gli enti di ricerca, i governi e le agenzie di finanziamento si preoccupino dell'estensione dei contratti dei ricercatori in posizioni temporanee per compensare la perdita di produttività durante la crisi, con particolare attenzione alle donne e ai genitori di figli minori. Il problema è solo in parte economico, perché il costo sarebbe facilmente sostenibile vista l'esiguità del numero di ricercatori con contratto a termine. La questione è complicata soprattutto dalla peculiarità dei contratti di ricerca che sono finanziati da una grande varietà di fondi. Abbiamo infatti assegni universitari, contratti sui Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) o finanziati dagli enti di ricerca (CNR, INFN, ecc.), contratti su fondi europei o non statali, come ad esempio quelli dell'Agenzia Europea per la Ricerca (European Research Council), le borse di studio Marie Curie o i contratti su fondi privati come Telethon. Ciascuna tipologia di contratto ha regole e livelli retributivi diversi e a tutt'oggi i ricercatori con contratti a termine non sono stati protetti con strumenti di cui altre categorie hanno potuto giovare.

L'estensione dei contratti in essere non può gravare sui fondi di ricerca originariamente stanziati perché questi sono già totalmente impegnati ai fini previsti dai progetti, ma deve prevedere uno specifico piano ristori per la

ricerca, finanziato dal Governo. Spetta al Governo, e più specificatamente al Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), trovare le modalità di attuazione di un piano ristori generale, che valga per tutte le tipologie di contratti, e tenga in conto anche delle implicazioni relative a fondi pensionistici e all'assistenza sanitaria.

In questi tempi problematici il mondo ha più che mai bisogno della ricerca, e in primo luogo dell'entusiasmo e della dedizione dei ricercatori più giovani. In un paese dove raramente sono seguite politiche coerenti alle lamentazioni sullo scarso finanziamento della ricerca e sul basso numero di ricercatori, grazie ai finanziamenti europei abbiamo oggi l'opportunità di cambiare passo. La nostra risposta alla pandemia, rapida e solidale o lenta e cinica, avrà un impatto ampio e duraturo. Serve una politica intelligente per reclutare e trattenere i giovani studiosi di talento e un piano di sostegno per le giovani ricercatrici e per i giovani ricercatori costituirebbe un forte segnale in questa direzione.

Articolo pubblicato il 24 aprile 2021 su
<https://www.huffingtonpost.it/author/accademia-dei-lincei/>